

rischio di esondazione del torrente Cellina dopo il blocco delle escavazioni d'urgenza di inerti a Barcis e il probabile pericolo di crollo della massicciata a San Martino di Erto) —:

se sia a conoscenza del vasto fenomeno descritto in premessa;

se siano ipotizzabili nel breve-medio termine pericoli di qualsiasi genere per la viabilità locale e per la pubblica incolumità;

se non ritenga improcrastinabile un intervento di riassetto dell'area di Le Spesse, alla luce del costante rischio di isolamento alla quale sembra soggetta la Valcellina dopo il blocco delle escavazioni di inerti a Barcis e i segni di cedimento apparsi in alcuni tratti della stessa statale 251. (4-10706)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

malgrado i divieti di circolazione, sabato 31 luglio e domenica 1° agosto 2004, centinaia di tir hanno circolato su strade ed autostrade in tutta Italia;

secondo l'interrogante, i divieti dovrebbero essere rispettati rigorosamente e le deroghe dovrebbero essere limitate a casi del tutto eccezionali —:

se intendano adottare iniziative volte a contenere le deroghe al divieto di circolazione e a garantire l'attuazione, su strade ed autostrade, di severi e scrupolosi controlli, sottoponendo i contravventori, oltre che al pagamento della sanzione pecuniaria, anche al fermo del veicolo. (4-10713)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**LUMIA.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto ricorre l'uccisione, avvenuta a Palermo nel luglio 1989, da parte della mafia, dell'agente Antonio Agostino e della moglie, Ida Castelluccio, in quel momento in attesa di un figlio;

questa uccisione si è inserita nella lunga e sanguinosa scia di omicidi organizzati da Cosa Nostra contro quegli esponenti delle Forze dell'ordine e della magistratura che investigavano e producevano, sul piano giudiziario, atti significativi;

di recente si sta facendo luce su tanti di questi omicidi. Finalmente la magistratura, grazie alla decisiva collaborazione dei pentiti di mafia e all'azione investigativa delle Forze dell'ordine, ha dato risposte in termini di verità e giustizia a molti delitti rimasti per tanti anni senza mandanti, organizzatori ed esecutori;

l'uccisione di Agostino e della moglie, invece, viene ancora lasciata nell'oscurità, in quel limbo in cui la famiglia e la comunità tutta non trovano una chiara spiegazione sulle responsabilità da attribuire a quanti pensarono, organizzarono ed eseguirono un tale efferato delitto;

il 5 ottobre 1992 fu avanzata una richiesta di archiviazione, che ha lasciato questi omicidi in una zona d'ombra;

il Gip, con ordinanza del 9 febbraio 2003, respingeva la richiesta di archiviazione, disponendo che il pubblico ministero svolgesse ulteriori indagini —:

quale esito abbia avuto il procedimento penale, aperto a seguito dell'uccisione dell'agente Antonio Agostino. (3-03644)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 2004, il tribunale civile di Roma ha accolto il ricorso

presentato dagli avvocati che assistevano 14 dei 37 migranti a bordo della nave *Cap Anamur*, successivamente espulsi dal nostro paese; il ricorso d'urgenza chiedeva un permesso di soggiorno temporaneo per i 14 extracomunitari in attesa del pronunciamento del giudice sul riconoscimento dello *status* di rifugiati e sull'asilo politico;

il tribunale ha accolto il ricorso riconoscendo « di fatto » ai migranti lo *status* di rifugiati politici in considerazione della loro storia personale — fuggivano da luoghi di conflitto — ma prima che la sentenza fosse emessa questi erano stati già espulsi dal territorio italiano —:

per quale motivo e in base a quali considerazioni di ordine giuridico i migranti siano stati espulsi senza che fosse accertata, attraverso opportune indagini, la loro condizione di rifugiati;

se non ritenga gravissima la decisione di espellere gli extracomunitari dal nostro paese, già oggetto di accertamento da parte delle più alte autorità internazionali e ora riconosciuta come illegale dal Tribunale di Roma, e quale misure intenda adottare per porvi rimedio. (4-10684)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni, nel comune di Azzano Decimo, in provincia di Pordenone, vige il divieto, stabilito da un'ordinanza emessa dal sindaco, di circolare con la testa protetta dal casco o con il viso coperto dal velo;

tale ordinanza, giustificata dal Sindaco con motivi di sicurezza al seguito delle minacce di Al Qaeda, prevede multe da 20 a 200 euro per chi trasgredisce l'obbligo di mostrare il proprio viso, anche se si tratta di donne con il burqa o velate appartenenti alla comunità musulmana, che, nel comune, conta circa 200 persone su 13.500 abitanti;

a parere dell'interrogante la misura prevista dal sindaco, oltre che essere in palese contraddizione con l'articolo 3 della

nostra Costituzione, è evidentemente discriminatoria e, di fatto, sospende i diritti democratici —:

se il Ministro sia al corrente di tale ordinanza;

se non ritenga che sia fortemente in contrasto con i principi della nostra costituzione, che colpisca in modo discriminatorio una cultura, un costume e la libertà di culto e debba, pertanto, essere ritirata. (4-10690)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

i deputati dell'assemblea regionale siciliana Antonio Papania e Leoluca Orlando hanno presentato al presidente della regione Sicilia, in data 27 luglio 2004, un'interpellanza sostenendo che:

in data 6 febbraio 2004, il consiglio provinciale di Trapani, in ordine alla nota « vertenza-mobilità Agenti di Polizia Penitenziaria », ebbe ad approvare un documento con il quale, fra l'altro, si programava un'apposita seduta aperta del Consiglio medesimo, al fine di meglio approfondire e dibattere sulle cause e concause che danno origine alle precarie condizioni in cui versa il « Sistema Giustizia » in provincia di Trapani;

in data 15 aprile 2004, ebbe a tenersi la superiore seduta consiliare « Sistema Giustizia, Cause della precarietà e prospettive verso l'affermazione di una legalità compiuta » ed in seguito al dibattito sviluppatosi, fra l'altro, veniva impegnata la Presidenza del Consiglio dei ministri medesima circa l'avvio di un monitoraggio con le locali pubbliche amministrazioni interessate, onde addivenire ad un'apposita verifica delle reali condizioni operativo-organizzative in cui versa il « Sistema Giustizia » nel trapanese;

in data 27 maggio e 30 giugno 2004, per iniziativa dei Gruppi consiliari: « Si-

nistra Democratica per l'Ulivo» e «La Margherita», i rispettivi Capi Gruppo avevano a tenere specifici incontri con le organizzazioni sindacali di Polizia SIAP, SAP e SIULP, nonché, con il Questore di Trapani, al fine d'illustrare, da un lato, le iniziative avviate dai gruppi medesimi ed aventi attinenza con l'ambito di contrasto al fenomeno mafioso e criminale, dall'altro, per meglio approfondire, ai fini conoscitivi, le condizioni operativo-organizzative della polizia giudiziaria nel territorio provinciale, come chiaramente evincesi dai dati raccolti, elaborati e dagli stessi sottoposti all'esame della Conferenza dei Capi Gruppo del 16 luglio 2004, ed al presente documento compiegati-peraltro, di già diffusamente portati all'evidenza della pubblica opinione in seno alle iniziative sindacali di riferimento;

i deputati in questione constatano che:

a) il fenomeno mafioso — non a caso dal Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, in provincia di Trapani, definito lo «zoccolo duro» — continua a rigenerarsi, al pari dimostrando una inquietante capacità di penetrazione nei diversi settori strategici della società, quali, in particolar modo, quello economico-imprenditoriale e istituzionale e politico, così come è dato riscontrare anche dalle brillanti operazioni di polizia giudiziaria di recente portate a termine;

b) gli sforzi operativi e gli eccezionali risultati conseguiti dalle Forze dell'ordine e della Magistratura — che indubbiamente da alcuni anni a questa parte risultano assai più incisivi e determinati, così come è dato riscontrare anche dalla recente operazione «Tempesta» — testimoniano che, nonostante le carenti condizioni operativo-organizzative delle Forze dell'Ordine in appoggio agli organi inquirenti, l'azione repressiva e di contrasto al fenomeno mafioso e criminale rimane sicuramente uno dei dati più significativi dell'impegno dello Stato nel garantire condizioni di sicurezza e di legalità nel territorio;

i suddetti deputati considerano inoltre che:

con Circolare 2001 del Capo della Polizia- Direttore generale della P.S., la Squadra Mobile di Trapani è stata collocata nell'alveo organizzativo delle Squadre Mobili non distrettuali, permanendo di fatto in una condizione di sottodimensionamento rispetto alle reali esigenze del territorio ed alla peculiarità necessarie — con una conseguente esposizione a rischio ed a intenso disagio fisico ed economico del personale — per una azione di contrasto adeguata alla dimensione del fenomeno criminale evidenziato dalla stessa Commissione parlamentare antimafia;

con decreto ministeriale 11 settembre 2002, la questura di Trapani è stata collocata nei livelli organizzativi previsti per le questure di minore entità (tip. liv. «C»), di fatto trovandosi a perdere posti di funzione di natura dirigenziale, anche rispetto ad altre realtà siciliane con quanto ne consegue in termini di minori risorse umane e organizzative in dotazione per l'ordinaria gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico;

i citati consiglieri regionali affermano altresì che la provincia di Trapani, risulta parimenti interessata da una molteplicità di fattori e oneri che richiedono ulteriori sforzi organizzativi al pari del maggiore impiego di uomini e mezzi a fronte: del ben noto fenomeno d'immigrazione clandestina (in atto insistono 2 centri di accoglienza per immigrati e profughi), dell'intensa attività di «sorveglianza speciale», del necessario ed adeguato servizio scorte, della quotidiana lotta, alla micro-criminalità, eccetera, ad oggi, di fatto, relegata ad una condizione di «provincia di frontiera»;

gli stessi consiglieri valutano che a fronte di tale inquietante scenario — seppur sottolineando particolare apprezzamento e plauso per l'attività repressiva ad oggi svolte dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura —, è da considerarsi necessario ed urgente il rilancio dell'azione di contrasto al fenomeno mafioso e criminale

che, abbia a stimolare la partecipazione delle comunità locali in un diverso e prestante impegno socio-culturale, abbia a richiamare gli Enti locali ad una maggiore attenzione e concomitante sinergia nella quotidiana azione di governo, al pari, invitare i comparti economico-produttivi e imprenditoriali ad una diversa fiducia e più intensa collaborazione con le Forze dell'Ordine, nonché, sollecitare la classe Dirigente e Politica a garantire in maniera netta e inequivocabile un coerente supplemento d'impegno e conseguente concreta determinazione anche nel superare le correnti condizioni di marginalità in cui viene relegata l'azione investigativa e inquirente nella provincia di Trapani;

si rende dunque conseguentemente necessario riconsiderare il livello organizzativo assegnato alla Questura di Trapani, nonché, conseguentemente prevederne l'inserimento nell'alveo del gruppo « A »;

i consiglieri regionali citati hanno espresso, inoltre, vivo apprezzamento, forte sostegno e solidarietà piena agli operatori della Forze dell'ordine e della magistratura per l'operato ad oggi svolto, pur se in condizioni di oggettive difficoltà, oltretutto forte preoccupazione per il mancato riscontro alle numerose e reiterate richieste sindacali circa le correnti condizioni operativo-gestionali in cui versa il « sistema giustizia » nella provincia di Trapani e, in particolar modo, interessanti la Polizia Giudiziaria, al pari, della mancata necessaria rivisitazione della classificazione operativa della Questura di Trapani;

gli stessi consiglieri regionali hanno richiesto se esista la concreta volontà di sollecitare il Governo nazionale a potenziare, quantitativamente e qualitativamente, gli strumenti e le strategie di contrasto al fenomeno mafioso in provincia di Trapani, avendo ad assumere in maniera inequivocabile ogni iniziativa atta a rendere ancora più efficace l'azione investigativa e giudiziaria;

hanno, inoltre, richiesto se il governo regionale ritenga di invitare i consigli co-

munali e le amministrazioni locali della provincia di Trapani, in sinergia ed a supporto delle condizioni esposte, ad intraprendere, al pari, ogni utile iniziativa;

l'interrogante intende con la presente riproporre al Ministro dell'interno le medesime questioni poste dai deputati siciliani nell'interpellanza riportata —:

se il Ministro interrogato non ravveda l'opportunità di adottare, per quanto di sua competenza, iniziative e misure sulle questioni poste in premessa. (4-10696)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'esercitazione per testare il piano di difesa civile adottato dalla prefettura di Genova si è svolta giovedì 8 luglio 2004 alle 21,15, tra palazzo san Giorgio e piazza Caricamento, dove oltre 300 rappresentanti delle istituzioni, coordinati dal prefetto di Genova Giuseppe Romano, hanno simulato un attacco alla metropolitana con il gas Sarin;

l'esercitazione si è svolta con l'ausilio di mezzi e personale delle strutture sanitarie, di protezione civile e di ordine pubblico;

risulta all'interrogante che la prefettura avrebbe spiegato l'operatività dell'iniziativa, rimarcando il carattere dimostrativo e di coordinamento della operazione, fatta eccezione per i blocchi stradali ai margini della città, che non erano affatto dimostrativi, ma, facenti parte di un vero piano antiterrorismo scattato in occasione del finto attentato —:

se sia lecita una operazione di ordine pubblico e l'applicazione di un piano antiterrorismo in occasione di una dimostrazione-esercitazione;

quante persone siano state controllate ed eventualmente fermate;

quanti dei fermati fossero extracomunitari o quanti nell'occasione non fossero in regola con i permessi di soggiorno;

quante di queste persone rischiano l'espulsione;

quanti di questi siano « accusati » di terrorismo;

quanti sequestri di materiale sospetto siano da mettere in relazione ad indagini in corso;

quale sia il costo di tale operazione e, in particolare, la parte di ordine pubblico a fronte di una eventuale inconsistenza di fermi e sequestri. (4-10702)

PISICCHIO. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

in occasione del turno di ballottaggio nelle elezioni amministrative dello scorso giugno, si è verificato nel Comune di Polignano a Mare, in provincia di Bari, un episodio di turbativa delle procedure di voto a causa della influenza presso l'elettorato, artificiosamente esercitata attraverso consapevoli strumentalizzazioni, dell'organo periferico del Governo;

su istanza, infatti, del rappresentante di una delle due coalizioni che si fronteggiavano al secondo turno, veniva « irritualmente » interrogata la Prefettura di Bari per conoscere attraverso quali modalità si sarebbero attribuiti i seggi in Consiglio Comunale nel turno di ballottaggio;

alla « irrituale » richiesta del porgitore dell'istanza, faceva seguito una nota della Prefettura che, dopo aver richiamato i riferimenti normativi che regolano la competizione, articolava l'illustrazione delle ipotesi concrete, entrando, inopinatamente, nel dettaglio;

la nota della Prefettura, che dichiarava - tra l'altro - la possibilità di un governo cittadino dotato di solida maggioranza solo nel caso di vittoria di un candidato-sindaco e non anche nell'altro, venne prontamente diffusa, con la formale legittimazione del documento ufficiale, a tutta la cittadinanza con manifesti murali, comunicati televisivi e radiofonici, lettere inviate a tutti gli elettori;

il messaggio di fatto veicolato a soli due giorni dal voto, in sostanza, secondo l'interrogante, era il seguente: se votate la coalizione avversa la città sarà condannata ad un periodo di instabilità politica ed amministrativa (esperienza da cui scaturiva il recente commissariamento del Comune), così come viene certificato dal documento dell'autorità prefettizia;

il ballottaggio, regolarmente svoltosi a ridosso di quelle giornate nonostante la pressante richiesta formulata dalla coalizione danneggiata di differire il momento del voto per consentire una corretta informazione alla città, vide di misura la vittoria della coalizione « favorita » dalla « pubblicità ingannevole » inconsapevolmente promossa dall'Autorità prefettizia e propalata, secondo l'interrogante proditoriamente, dagli interessati -:

se il Ministro non ritenga di dover assumere urgenti e utili provvedimenti, volti a correggere una condizione di evidente turbativa in cui si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Sindaco di Polignano a Mare. (4-10710)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

tra le migliaia di clandestini di origine africana o asiatica che ogni giorno giungono in Italia, vi potrebbero essere affiliati alle associazioni terroristiche di matrice islamica;

ad opinione dell'interrogante, dovrebbero essere attuate più rigorose misure di controllo, anche in ragione dell'eventualità di un attacco terroristico contro il nostro Paese -:

quali urgenti iniziative di controllo intenda adottare il Ministro interrogato per arginare il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

se risulti al Ministro interrogato che tra i numerosi immigrati clandestini giunti nel nostro Paese vi siano elementi gestiti dal terrorismo islamico. (4-10716)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto presentato dai Servizi di informazione e sicurezza italiani al Parlamento riferisce esplicitamente della possibilità che il terrorismo internazionale faccia ricorso ad azioni contro obiettivi in grado di trasformarsi essi stessi in strumenti di propagazione chimica o batteriologica, come i siti in cui sono conservati materiali chimici;

l'interrogante ha già sottoposto a questo ministero diverse interrogazioni su questo tema, l'ultima delle quali il 25 marzo 2004, in cui esprime tutta la sua preoccupazione per i lavoratori e i residenti nelle aree limitrofe a tali siti industriali;

l'intrusione, nei giorni scorsi, nell'area del Petrolchimico di alcune persone, senza che nessuno sia riuscito a bloccarle o identificarle, pone in primo piano il problema della sicurezza di un'area di 2 mila ettari con decine di capannoni abbandonati, chilometri di recinzioni e mura facilmente scavalcabili;

i rapporti di sicurezza ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999, che recepisce la direttiva Seveso 2, n. 96 del 1982 e prevede che ogni azienda, oltre alla redazione di documentazione relativa allo stabilimento (notifica), predisponga la redazione di un rapporto di sicurezza da presentare agli organi competenti responsabili delle emergenze esterne, rivelano che nella Provincia di Venezia gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo n. 334 sono ben 36, di cui 24 nel Comune di Venezia concentrati nella zona industriale di Porto Marghera;

l'autorità portuale ha predisposto il Rapporto sulla Sicurezza all'interno del Piano regolatore portuale del Porto di Venezia per la sezione di Porto Marghera, adottato dal Comitato Portuale il 17 febbraio 2000, da cui si evince la presenza di sostanze infiammabili, esplosive o tossiche di seguito elencate:

sostanza anidride arseniosa 12 tonnellate; infiammabili (GPL) 675 tonnellate; infiammabili (benzine) 900.720 tonnellate; infiammabili (benzine) 25.000 tonnellate; infiammabili (benzine) 218.325 tonnellate; infiammabili (greggio) 77.958 tonnellate; infiammabili (esano) 154 tonnellate; C.V.M. 4.492 tonnellate; ossigeno 1.100 tonnellate; ossigeno 0,78 tonnellate; acido fluoridrico 784 tonnellate; cloro 3 tonnellate; ammoniaca 13 tonnellate; anidride solforosa 63 tonnellate; infiammabili (GPL) 50 tonnellate; infiammabili (benzine+GPL) 134.613 tonnellate; ammoniaca 39.317 tonnellate; fosgene 15 tonnellate; cloro 542 tonnellate; infiammabili (benzine) 128.500 tonnellate; acrilonitrile 9.270 tonnellate; infiammabili (benzine) 124.300 tonnellate; infiammabili (benzine) 500 tonnellate;

sia il Rapporto sopra citato, sia il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla Prefettura nel febbraio 1998 evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 chilometri dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto;

un particolare fattore di rischio è dato dalla vicinanza delle piste di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Tessera, che obbliga i velivoli a sorvolare a bassa quota raffinerie, siti per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, impianti chimici ad altissimo rischio per dimensione e tipologie delle sostanze trattate quali clorosoda, cloruro di vinile monomero e polimero, acrilonitrile ed altre —:

come intenda adoperarsi per garantire, nell'immediato, una effettiva difesa da possibili atti distruttivi;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti al verificarsi di eventi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente nell'area limitrofa agli stabilimenti a rischio;

se non ritengono di supportare e indirizzare l'azione degli Enti Locali che, in base alle direttive Seveso sono tenute ad informare la popolazione e a strutturare sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti;

come intenda adoperarsi per conseguire, nei tempi più rapidi possibile, l'obiettivo posto dalla risoluzione europea su Tolosa, cioè « l'allontanamento del rischio », che a Marghera significa in primo luogo « via il foscene subito », come decine di migliaia di cittadini hanno chiesto con una petizione di massa subito dopo il gravissimo incidente alla Dow Chemical del 28 novembre 2002;

come intenda odoperarsi per evitare, per sottovalutazione del rischio, di rendersi, corresponsabili dell'angoscia, della paura ed eventualmente dei danni inflitti a un'intera comunità. (4-10720)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla segreteria provinciale della Flm-Uniti-Cub si apprende che « la Medusa cinema, del gruppo Mediaset, svende al miglior offerente le otto sale cinematografiche di Roma »;

sempre da notizie provenienti dai suddetti ambienti sindacali a tutt'oggi i 55 lavoratori del circuito, non hanno ricevuto garanzie sul mantenimento del livello occupazionale e sui diritti fino ad oggi conquistati —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al

fine di convocare un tavolo di confronto tra le parti, alla presenza delle organizzazioni sindacali di categoria e dei vertici della proprietà, nell'intento di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori, individuando soluzioni alternative a quelle annunciate e capaci comunque di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali.

(4-10697)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 2 agosto 2004, i 40 lavoratori della « Global logistic operator Srl » di Bari, che opera nel settore logistico per la Natuzzi di La Martella (Matera), hanno presidiato le sedi di Matera e di Bari dell'azienda per protestare contro l'avvio delle procedure di mobilità, decise dall'azienda;

il provvedimento, che riguarda tutti i lavoratori, è stato motivato dai vertici aziendali con la decisione di cessare l'attività —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di garantire i 40 lavoratori, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione, e utili a predisporre misure alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e per garantire un futuro produttivo certo agli stabilimenti stessi, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-10703)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto comunicato anche da agenzie di stampa del 29 luglio 2004, la segreteria provinciale della Flm-Uniti-Cub